

Un pensiero sulla *lectio...*

Martedì 17 marzo



E' un brano famosissimo, fondamentale per la nostra fede in Cristo: il Signore Gesù lo applica a sé, lo "compie" all'inizio del suo ministero, a Nazareth (Lc 4, 18ss.).

In effetti il testo ha fin dall'inizio una connotazione messianica: il personaggio misterioso annuncia che il Signore Dio lo ha "consacrato con l'unzione". In ebraico il verbo è *mashach*, da cui deriva *mashiach*, Messia o Cristo. Le parole di questa proclamazione richiamano fortemente i "canti del servo", soprattutto il primo, Is 42, dove si dice che lo "spirito di Dio" si posa sul suo eletto. Lo Spirito abilita a una missione che *ha successo*. Chi la compie? La comunità redenta di Israele, il suo "Resto", tutto riassunto poi, come ci rivela il Vangelo, nella persona del Messia, che adempie il compito riservato da Dio a tutto il suo popolo.

Il testo ci rivela chi sono *i destinatari* di questa missione salvifica, ed è impressionante il riferimento letterale alle beatitudini (Mt 5). Si parla dei "poveri" che hanno "i cuori spezzati" (= i poveri in spirito), degli "afflitti" o meglio ancora di quanti "sono in lutto" (= *beati quanti sono in lutto perché saranno...*). Si parla, come in Mt 5, di un rovesciamento assoluto della situazione per i destinatari della salvezza, ricorrendo anche a un gioco di parole: al posto della "cenere" (ebr. *efer*) viene data una "corona" (ebr. *Peer*): l'assonanza può essere voluta.

Beh, di "corone" in questo periodo sentiamo parlare anche troppo. E allora il testo ci detta una condizione aprendoci il cuore all'unica speranza che non delude. Siamo attratti dal Cristo a "fare lutto" in questi giorni, partecipando lealmente al dolore che ci circonda, per essere portatori nel mondo dell'annuncio di salvezza che, misteriosamente, volge il pianto al canto di gioia, trasforma l'abito di lutto in una "veste di lode", ricostruisce i luoghi devastati. Ciò fin da ora e nell'eternità: quando infine capiremo come tutto il male che Dio permette era in realtà ricolmo della Sua luce, quando infine tutto si risolverà nell'unico canto di lode elevato per sempre dai poveri del Signore, redenti dal Povero che è il suo Figlio.